



GIANCARLO LACERENZA

### **Il ricordo del giusto è di benedizione: Agazio Fraietta e gli studi ebraici in Calabria**

È una consuetudine ebraica un tempo molto più praticata, e oggi viepiù in disuso – insieme a molte altre tanto meritorie quanto oramai neglette, e non solo ebraiche – dedicare un volume di studi alla memoria di personalità per sé estranee agli ambienti accademici e scientifici, ma che direttamente o indirettamente hanno lasciato su di essi un segno di rilievo; tale da meritare che ne sia ricordata e tramandata la figura e l'operato, per quanto possibile, anche alle generazioni future.

Per una coincidenza mesta quanto impreveduta, il volume del decennale del *Sefer yuḥasin* è dedicato oggi al ricordo di Agazio Fraietta: amico e studioso scomparso troppo presto, di cui si può – una volta tanto – veramente dire che ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile nelle vite di quanti hanno avuto l'onore di riceverne l'amicizia e dividerne gli interessi di studio e di ricerca sul tema che, più di ogni altro, gli stava a cuore e che costituisce anche il nocciolo di questa rivista: la storia, la cultura e le vicissitudini degli ebrei nell'Italia meridionale e, nel suo caso, particolarmente in Calabria; regione da Agazio amatissima e soprattutto celebrata nel suo passato e presente ebraico, com'è noto, nel suo sito internet *Calabria Judaica*.<sup>1</sup>

Grazie a questo blog – risorsa amatoriale (nel buon senso della parola) e indispensabile, i cui i primi contributi risalgono al maggio 2007 – Agazio Fraietta è stato, per quasi quindici anni, una figura di riferimento per la ripresa degli studi sull'ebraismo della Calabria: un campo di ricerca vasto e a lungo, nonostante isolate e importanti eccezioni, ingiustamente trascurato; che deve oggi la sua ripresa – non sempre, va detto, di pari livello – soprattutto al suo sforzo solitario di scavo, ricerca, analisi, confronto e tempestiva pubblicazione di ogni nuova notizia o scoperta. Nobile missione cui Agazio Flaviano (questo il suo nome completo) sacrificava ogni ora libera dal lavoro, dalla cura degli affetti familiari e da un incessante, quanto riservato e talora sofferto *limmud Torah*.

---

<sup>1</sup> <http://calabrijudaica.blogspot.com/>.

Per quanto riguarda i precedenti, se si eccettuano i lavori del XVIII e XIX secolo che hanno toccato, occasionalmente, temi legati per lo più allo studio dell'ebraico «nelle Calabrie» o praticato da studiosi di origini calabresi, anche di una certa fama, che sono poi generalmente fioriti altrove,<sup>2</sup> il primo emergere dell'importanza della presenza ebraica in Calabria si registra agli inizi del Novecento negli studi del pugliese Nicola Ferorelli (Bitetto 1877 - Milano 1951), preparatori alla sua definitiva monografia *Gli ebrei nell'Italia meridionale dall'età romana al secolo XVIII*.<sup>3</sup> Questi studi preliminari, apparsi fra il 1906 e il 1908, sono generalmente dimenticati, e in effetti non sono mai stati portati a termine; ma vanno considerati per meglio inquadrare i tempi dell'impatto di questi temi sulla storiografia nazionale, e soprattutto meridionale, del tempo.

Benché la Calabria non abbia, in quelle pagine, lo stesso risalto accordato alla Puglia e ovviamente alla capitale del regno, Napoli, è infatti nel solco tracciato da Ferorelli che va inserito il lavoro solo apparentemente coevo di Oreste Dito (Scalea 1866 - Reggio Calabria 1934), *La storia calabrese e la dimora degli ebrei in Calabria dal secolo V alla seconda metà del secolo XVI*: quasi 400 pagine presentate al sottotitolo – con leggera ma non ingiustificata forzatura – quale *Nuovo contributo per la storia della questione meridionale*.<sup>4</sup> Lavoro però da accogliere in più punti con cautela e che risente, come del resto tutto quanto prodotto prima della Seconda Guerra Mondiale, della perdita nel frattempo intercorsa di molte fonti primarie; molte delle quali disperse localmente, o distrutte nello sciagurato incendio nazista dei più pregiati fondi già conservati nel Grande Archivio di Napoli.<sup>5</sup>

<sup>2</sup> Mi limito a ricordare, al riguardo, il libretto di Vito Capialdi, *Sulla coltura delle lingue orientali nelle Calabrie. Ricordi*, Da' tipi di Giuseppe Migliaccio, Cosenza 1846; al cui catalogo manca, per ovvie ragioni, la figura forse più rilevante, quella del bibliista e sacerdote D. Francesco Scerbo (Marcellinara 1849 – Roma 1927). In occasione del convegno su *Gli Ebrei in Calabria nel Medioevo* (Università della Calabria, Arcavacata di Rende, 21 maggio 2013), su invito del compianto Prof. Filippo Burgarella, ebbi modo di ripercorrere nella mia prolusione, rimasta purtroppo inedita, tutto il percorso degli studi relativi alla Calabria ebraica antica e medievale, qui solo sintetizzato.

<sup>3</sup> Apparsa a Torino nel 1915 per i tipi de Il Vessillo Israelitico, a lungo introvabile e quindi ristampata in Sala Bolognese da Arnaldo Forni, a più riprese, sin dal 1966; fino alla riedizione con ampie aggiunte, per lo più bibliografiche, a cura di F. Patroni Griffi (Dick Pearson, Napoli 1990).

<sup>4</sup> Prima edizione Rocca San Casciano, Cappelli 1916; poi in varie ristampe curate da Brenner, Cosenza.

<sup>5</sup> S. Palmieri, “Napoli, settembre 1943”, in C. Montepaone (a c.), *L'incidenza dell'Antico. Studi in memoria di Ettore Lepore*, vol. 3, Luciano, Napoli 1996, 263-279.

L'ultimo, più significativo capitolo di queste ricerche è stato scritto ovviamente da Cesare Colafemmina (Teglio Veneto 1933 - Grumo Appula 2012): nei cui studi la Calabria è rientrata piuttosto tardi, ma con una serie di contributi estremamente significativi e finalmente adeguati anche sotto il profilo metodologico, culminati nel *magnum opus* *The Jews in Calabria*, volume trentatreesimo della *Documentary History of the Jews in Italy* (Brill, Leiden - Boston 2012): unico repertorio di quasi tutta la documentazione sugli ebrei in Calabria allora nota (ora già da aggiornare), di cui – come ho già notato altrove – stranamente non è mai apparso, benché fosse previsto, un corrispettivo in lingua italiana.<sup>6</sup> Colafemmina è stato peraltro per qualche anno, a contratto e in età già avanzata, l'unico docente di lingua ebraica che abbia mai avuto l'Università della Calabria: una lacuna tuttora persistente e il cui peso si nota.

Su questo terreno, in gran parte quindi già dissodato, s'inserisce il lavoro di Agazio Fraietta e il suo *Calabria Judaica*, sciolto al sottotitolo come «Storia, cultura e attualità ebraiche in Calabria con uno sguardo al futuro e a tutto il Meridione», in cui fu coscienziosamente riversato ed efficacemente chiosato, fino alla fine, ogni notizia proveniente dal passato e dal presente sugli ebrei in Calabria, da qualunque genere di fonti: archeologiche, epigrafiche, archivistiche, bibliografiche; senza trascurare i media e la stampa periodica contemporanea. Una miniera di dati, informazioni, immagini; e spunti – spesso inediti – frutto della sua personale riflessione critica e mai autocelebrativa o immaginifica, sulle molte forme in cui si è manifestato nel corso del tempo l'ebraismo calabrese. Una miniera alla quale negli anni, bisogna dire, non pochi hanno attinto, con spregiudicatezza, talora con scarsa onestà e spesso con ben diverso rigore.

Restio a ogni forma di contrasto o di polemica, per il suo essere sostanzialmente troppo galantuomo, sempre propenso a vedere il meglio anche in chi, con ogni evidenza, sfruttava il suo lavoro e lo rivendeva trasformato in qualcos'altro, Agazio in privato comunque si doleva dei numerosi plagii ai suoi danni che scopriva – spesso insieme a chi scrive queste righe – in un crescente sottobosco di siti e pubblicazioni, non di rado sconcertanti per superficialità e pochezza d'informazione. E forse ancor più, del resto, soffriva per le inevitabili incrinature nei rapporti umani quando, per ragioni a lui rimaste sem-

---

<sup>6</sup> Cf. la mia recensione in *Archivio Storico per la Calabria e la Lucania* 79 (2013) 176-177. Di Colafemmina non vanno trascurati i vari studi di dettaglio dedicati all'ebraismo calabrese, talora apparsi in pubblicazioni di non facile reperibilità, solo alcuni dei quali riuniti in Id., *Per la storia degli ebrei in Calabria. Saggi e documenti*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1996. Per l'elenco completo, cf. la bibliografia raccolta da Agazio Fraietta in <http://calabria-judaica.blogspot.com/p/bibliografia.html>.

pre sconosciute, il suo nome veniva ignorato o estromesso da iniziative di conoscenza e valorizzazione del patrimonio storico e culturale ebraico della Calabria, che proprio lui aveva contribuito in maniera così significativa a far conoscere e diffondere.

Rileggendo queste poche pagine, del tutto inadeguate e insufficienti a riprodurre anche lontanamente il legame di stima che mi legava e mi lega ancora indissolubilmente all'amico scomparso, al quale ripenso spesso con immutato affetto e nostalgia, mi accorgo di aver delineato poco la sua figura di uomo generoso e disinteressato, di *Mensch* e spesso anche *şaddiq*, discreto dispensatore di supporto materiale e immateriale a chiunque ne avesse bisogno.

Questo compito spetta forse più ai familiari, ai quali lo lascio volentieri, ben sapendo quanto l'eredità umana e scientifica di Agazio Fraietta sia in ottime mani: con particolare riguardo a sua sorella Lina, che oggi ne mantiene viva la memoria e l'impegno per il territorio tramite l'Associazione Culturale Agafrey, che porta il suo nome in acronimo e che quest'anno ha iniziato le attività nel migliore dei modi, aprendo la sua casa a tutti e condividendo i suoi libri, il suo lavoro e i suoi ricordi nella sua Calabria, nella sua Monasterace.

*Napoli, luglio 2022*

*G.L.*